

E' QUANTO E' EMERSO DAL CONVEGNO NELL'AMBITO DELLA FIERA DI CALITRI

L'Irpinia e le zone interne escluse dal piano di assetto territoriale

DIFFICILE LA RIPRESA AUTUNNALE

L'arte del possibile

Quali sono gli scenari politici che si aprono all'inizio di questa ripresa autunnale nella nostra provincia? E' facile immaginare che i problemi che la classe politica è chiamata ad affrontare caricheranno di responsabilità particolari il partito della Democrazia Cristiana, che in Irpinia, con il suo 51 per cento circa di consensi, rappresenta non solo una parte della realtà economica, culturale e civile della provincia, ma tale realtà nel suo complesso. Il nodo principale che la DC sarà chiamata a sciogliere nei prossimi mesi, dopo la parentesi elettorale, è senza dubbio quello della governabilità degli enti locali, una governabilità che si era, nei più importanti enti di gestione e amministrazione, quasi liquefatta all'indomani della consultazione elettorale. Le delicate situazioni al Comune di Avellino, alla Provincia, in alcuni grossi centri periferici, nelle Comunità Montane, nelle USL, impongono una ridefinizione complessiva della linea politica, soprattutto per quanto attiene alla questione delle alleanze.

Ma sarebbe angusta e inadeguata una ricerca di linea politica che non tenesse nel debito conto la grande apertura di discussione e di riflessione che ha caratterizzato e caratterizza la vita interna della DC nell'attuale momento. Non può sfuggire l'importanza che la "meditazione della DC sulla sua identità, nel contesto delle forze politiche a livello nazionale, riveste proprio per quella classe politica provinciale che ha saputo esprimere dal suo seno il leader che ha guidato il partito ininterrottamente dal maggio 1982. Vogliamo dire, naturalmente, l'onorevole Ciriacò De Mita.

Ebbene, se un dato nuovo e importante sembra emergere dal dibattito interno della DC (prescindendo momentaneamente dalle strategie pregressuali) è che, per i prossimi anni, nella definizione della linea politica democristiana i problemi di schieramento passeranno in secondo piano, e questo non tanto in virtù di una libera scelta, quanto per una

situazione oggettiva che le ultime consultazioni elettorali hanno consolidato e confermato. Per il passato, la Democrazia Cristiana poteva svolgere l'importante ruolo di «centro» del sistema politico italiano, non solo per la sua consistenza elettorale ma anche per la particolare condizione del nostro Paese (che ospitava il più grosso partito comunista dell'Occidente), attraverso governi di coalizione che scagionavano, con l'allargamento progressivo dell'area democratica, la vera anima del nostro sistema.

Ora la situazione è che, dal punto di vista degli schieramenti, un «centro» non esiste più. Non c'è un luogo politico nel nostro sistema che, occupato da qualsiasi forza, possa tranquillamente e quasi per un principio di gravitazione naturale fare da «attrattore» per le altre forze politiche. L'esempio più calzante è stato offerto dalla formazione del governo Gorla, al quale governo tutti i partiti coalizzati sono andati in perfetta solidità, ognuno per suo conto e per ragioni complementari estranee le une alle altre. La solidità, come si vede, non è una

GIULIANO MINICHELLO
Continua in quarta pagina

CALITRI — Il tema era attuale e stuzzicante. «Il P.A.T. e l'Irpinia - Osservazioni e proposte sul piano di assetto territoriale», i relatori tutti di primissimo ordine, l'uditorio dei più qualificati essendo composto da amministratori e tecnici degli enti locali, potenzialmente destinatari delle indicazioni programmatiche contenute nel piano. Insomma, il convegno, promosso dalla Camera di Commercio di Avellino nell'ambito delle manifestazioni che si svolgono a latere della Fiera interregionale di Calitri, aveva tutti gli ingredienti per diversificarsi e differenziarsi dalle sterili parerelle che costellano l'attività sociale contemporanea.

E così è stato. L'Ente camerale — lo ha detto il proprio Presidente, l'Avv. Gimignani, nella sua breve prolusione — ha inteso col convegno di Calitri, contribuire al dibattito (per la verità, sopito negli ultimi tempi) sulla programmazione regionale puntando al raggiungimento di una sola finalità: far emergere dalla discussione proposte ondate. E, per la verità, i relatori hanno colto nel segno. Il Prof. Carlo Aiello, dell'Università di Salerno, che ha intrattenuto l'uditorio sulle strutture e sui vincoli dell'economia irpina, ha posto in risalto, cifre alla mano lo squilibrio esistente nella provincia di Avellino tra entità della popolazione attiva in agricoltura ed entità del reddito agricolo. Un reddito striminzito per una platea di addetti. Come integrarlo? Una risposta potrebbe venire dall'incremento della zootecnica e dal decollo dell'agriturismo. Ma molto dovrebbe scaturire dai

piani settoriali elaborati dall'ente regionale. Solo così il settore primario cesserà di essere un settore residuo, la cambusa che alleva forze di lavoro per poi distarsene a favore di altri comparti. Per il Prof. Aiello, inoltre, non è sufficiente il ritmo di crescita di 2.000 nuovi posti di lavoro all'anno nel comparto industriale irpino per risolvere il drammatico problema della disoccupazione che ha raggiunto cifre da saproigi. Andrebbe almeno raddoppiato. Aiello ha poi evidenziato quanto sia elevato l'investimento per creare un nuovo posto di lavoro nelle aree del cratere. L'osservazione del Prof. Aiello ha suscitato, nel successivo dibattito, la reazione del Segretario provinciale della Cisl, Vincenzo Somma che ha invitato l'economista a r affrontare le cifre degli investimenti per unità lavorativa del cratere con quelle di altre aree del Paese; vedi, ad esempio, l'industria siderurgica di Taranto. D'altronde la logica post-simulazione dell'industrializzazione nella area dell'osso e della creazione dell'incedibile bilancio ricostruzione-sviluppo, poggiava sul presupposto del sostegno massiccio dello Stato.

Il Prof. Leonardo Cucco dell'Università di Potenza, con un intervento pacato nel tono ma deciso nel contenuto, ha inferto più d'un colpo di piccone al PAT regionale.

Non ha saputo nascondere il proprio stupore quando ha letto nello strumento programmatico regionale che nelle aree interne bisogna creare le «precondizioni» dello sviluppo: un piano che proietta la regione nel duemila e che parla ancora di costituzione dei prodromi

dello sviluppo. L'altra grossa contraddizione del PAT sta, per il Prof. Cucco, nel fatto che mentre Napoli è la capitale naturale dell'intero Mezzogiorno continentale (e non della sola Campania) tutte le direttrici di sviluppo ipotizzate nel piano privilegiano la linea verticale nord-sud e non quella orizzontale tirreno-adiatica. Una siffatta impostazione finisce col riservare alle aree interne (e quindi alla provincia di Avellino nella sua interezza) un ruolo marginale. Soltanto rafforzando i collegamenti trasversali, soltanto riconsiderando le interconnessioni in orizzontale l'Irpinia può considerarsi quale area-cerniera tra la fascia tirrenica e quella adriatica. L'osservazione del Prof. Cucco va tenuta nella debita considerazione dai consiglieri regionali della deputazione irpina così che in sede di definitiva stesura del piano possano essere apportati quei correttivi che evitino alla provincia di Avellino di essere ancora una volta relegata ai margini dello sviluppo.

Anche il professore Francesco Forte, urbanista dell'Ateneo partenopeo, è stato abbastanza critico nei confronti del piano di assetto territoriale elaborato dalla Regione. Il punto debole dello strumento programmatico è l'aver indicato quale «anima» del PAT il comune. L'entità municipale, invece, andrebbe superata in un'ottica di intercomunalità. Un piano si pone l'obiettivo del riequilibrio, un riequilibrio non più basato sui meri parametri dimensionali, ma sulla qualità delle prestazioni, un riequilibrio per

ANTONIO CARRINO
Continua in quarta pagina

Agli irpini il record delle provinciali L'Avellino parte da 10

di GIUSEPPE PISANO



ANASTOPOULOS (Foto di L. Sorrentino)

Dieci anni sono tanti. Creano una tradizione, autorizzano a parlare d'epoca. Dieci ne occorsero ai greci per sbancare Troia, dieci ad Ulisse per tornare ad Itaca. Sull'arco dei dieci anni si sviluppano i più robusti drammi ottocenteschi. Dieci anni in serie A, uno dietro l'altro, non li ha trascorsi nessuna squadra di provincia. Tanto meno una meridionale.

C'è motivo di menar vanità. Mo' poi tutto deve finire lì. Sotto, dunque, con rinnovata lena. Questa volta non sarà facile. Lasciamo perdere tutti i discorsi sulla riduzione dei posti infernali in fondo alla classifica. Non dia non neppure per spacciato l'Empoli che parte cinque scalini più sotto di tutti.

Anche noi eravamo a meno cinque nell'anno del terrenotto. Riusciamo a farcela nonostante le fosche previsioni dei soliti soloni che giudicano e mandano in B secondo la più bella tradizione settembrina.

Chi dice che l'Empoli è già con un piede in B? Gli stessi che ritenevano inevitabile il rapido ritorno in serie cadetta di una squadra che non aveva neppure uno stadio decente, che non aveva neppure la terza automobilistica EM.

Non facciamo illa sioni, quindi. Sarà dura come sempre. Forse anche di più. La corsa al rafforzamento ha visto impegnate tutte le squadre: anche quelle che siamo abituati a vedere nel-

le nostre immediate adiacenze nella classifica finale.

A Pescara c'è Junior con le sue giocate sapienti. E c'è anche uno slavo che sa stare in campo. Ad Ascoli c'è una tradizione che sfida la nostra e che è diventata esperienza concreta. A Pisa hanno già dimostrato alla Juve che la provincia non è morta, liqui dando nell'ultima giornata di Coppa gli orfani di Platini. A Como hanno addirittura problemi di abbondanza in linea d'attacco, dove ci sono Borgogna, Borrelli, Corneliusson e per giunta, anche... Giunta.

E che dire dell'Empoli che ci ha già stesi domenica scorsa? Non sarà una squadra materazzo neppure il Cesena, che può contare su punte grintose e su un pubblico bollente.

Pariamo, dunque, con i piedi per terra. Lasciamo ad altri i programmi ambiziosi e accontentiamoci del solito obiettivo: la permanenza in serie A.

E' poco? Si voleva qualcosa di più? I sogni sono rinviati. Magari un'altra anno vedremo.

Il pubblico è invitato a calarsi nella dura realtà domenicale. Ma è poi veramente dura? Quante città ci invidiano una così lunga presenza accanto alle squadre più gran di d'Europa?

Guardiamo cosa succede nelle città consorelle di Campania e tramontone motivo d'orgoglio. Dopo dieci anni è d'obbligo la serietà.

LE NUOVE STRATEGIE DELLO SCUDO CROCIATO IN IRPINIA

De Mita jr., ricomincio da Giulio

AVELLINO — Acque in movimento nella Democrazia Cristiana irpina, sia per quello che riguarda la «geografia interna», sia in relazione ai rapporti con gli altri partiti politici. Per quello che riguarda i rapporti interni al partito dello scudocrociato in provincia di Avellino è da registrare l'adesione del sindaco di Nusco, Giuseppe De Mita, alla corrente che fa riferimento a livello nazionale all'onorevole Giulio Andreotti e che ha il proprio coordinatore a livello regionale nell'onorevole Cirino Pomicino. Con De Mita junior ha aderito agli «andreatriani» anche metà del gruppo consiliare dc di Nusco e poi consiliare dc di Avellino, più o meno di rilievo. Il tutto dovrebbe essere ufficializzato a breve attraverso

un raduno della corrente di Andreotti da svolgersi in provincia di Avellino. E' evidente che l'opposizione fin qui svolta da De Mita junior può divenire più incisiva avendo alle spalle la copertura di una corrente organizzata. Lo stesso ruolo dell'onorevole Gerardo Bianco rispetto a questa novità potrebbe subire delle modificazioni e non è da escludere un atteggiarsi più «moribondo» nei rapporti fra il parlamentare di Guardia dei Lombardi e la maggioranza demitiana.

Per quello che riguarda i rapporti con gli altri partiti politici è iniziato un dibattito abbastanza approfondito e non privo di segnali di novità all'interno della DC irpina. Intorno al 21 settembre dovrebbe ris-

narsi il comitato provinciale della DC, per ufficializzare la strategia politica da seguire in Irpinia, ma già alcune riunioni di maggioranza hanno preceduto quest'appuntamento. Finora è emersa l'esigenza di un superamento delle formule per privilegiare i contenuti e i programmi di alleanza organica con il partito socialista, in questa ottica, non andrebbe considerata come una strada obbligata da percorrere a qualsiasi costo, ma come un'ipotesi, appunto, da verificare nella convergenza degli obiettivi e dei programmi politici.

La Democrazia Cristiana irpina, in altri termini, ritiene di poter continuare a svolgere un ruolo centrale

rispetto allo schieramento politico, che invece a livello nazionale appare oggi difficile da svolgere. E la centralità della Democrazia Cristiana consiste nella capacità di aggregare gli altri partiti intorno ad una proposta concreta in particolari situazioni locali - sostiene fra gli altri lo stesso responsabile provinciale degli Enti Locali, Antonio Argenziano, con cui collaborare con il Pci a patto che tale collaborazione non nasca dalla suggestione di una formula politica ma dalla reale convergenza intorno a programmi concreti.

Insomma, la ripresa autunnale si presenta con ipotesi di rilevanti novità: nelle prossime settimane vedremo se tali segnali trovano una concreta attuazione.

RIMANE ANCORA DA APPROVARE IL BILANCIO DI PREVISIONE

Comune, tutto fermo in attesa del chiarimento tra i partiti

AVELLINO — Al momento in cui scriviamo queste note non è ancora stato convocato il consiglio comunale di Avellino, per la ripresa della normale attività dopo le vacanze estive, ma tutto lascia prevedere che per la metà di settembre si terrà la prima seduta autunnale dell'assise municipale.

Sbaglia forse il cittadino comune che fa coincidere la pausa delle riunioni consiliari con l'attività dell'amministrazione comunale. In realtà per molte questioni basta l'impegno della giunta comunale e degli stessi singoli assessori. È vero, invece, che la prudenza nella convocazione del consiglio comunale indica chiaramente una certa tensione fra i partiti politici e all'interno dello stesso partito di maggioranza assoluta, la Democrazia Cristiana.

Vi sono ancora da risolvere i rapporti con il PSDI che, almeno finora e conservando comunque una certa autonomia, ha appoggiato dall'esterno la giunta tripartita, formata da Dc, Pri e Pli. V'è da definire, in un quadro a livello provinciale, il rapporto con i socialisti che al Comune di Avellino svolgono da tempo una decisa opposizione, come del resto in altri enti della provincia, ma che pure hanno lanciato se-



gnali per una ripresa del dialogo con la Dc.

Vi sono, infine, problemi all'interno dello stesso gruppo democristiano, difficile da gestire proprio, paradossalmente, perché troppo numeroso. È evidente che in tale situazione la Democrazia Cristiana, che è il partito di maggioranza assoluta al Comune di Avellino, dovrebbe rilanciare il dialogo politico attraverso proposte e programmi concreti. Si ha, invece, l'impressione di un generale calo di tensione programmatica, dopo la lunga battaglia per l'approvazione dei nuovi strumenti urbanistici.

E a proposito di strumenti urbanistici, ricordiamo che presso l'ufficio tecnico sono in pubblicazione tutti gli elaborati del Piano Regolatore Generale redatto dall'architetto Petrangeli e approvato dall'assise municipale. Entro l'8 ottobre si può presentare ricorso avverso lo stesso con una documentata perizia tecnica.

Scaduti i termini, se non ci saranno lungaggini burocratiche o giudiziari, il Prg dovrebbe essere operativo.

Non è infine da dimenticare che il Consiglio comunale di Avellino deve ancora approvare il bilancio di previsione.

Per la verità, dell'argomento si fece solo cenno nelle ultime sedute che

l'assemblea consiliare tenne prima delle pause estive, ma senza che si addivesse a nessun accordo.

D'altra parte, la cosa non meraviglia più di tanto. Un tempo il dibattito sul bilancio costituiva il momento più atteso e più qualificante per un'amministrazione. Oggi - lo si è visto recentemente anche alla Provincia - la discussione sull'importante documento contabile si è ridotta ad una pura formalità.

Non sarebbe strano, allora, se in un prossimo futuro l'argomento - bilancio venisse inserito all'ordine del giorno tra le svariate ed eventuali

NUNZIO CIGNARELLA

Riconoscimento

Barbati consigliere nazionale dei periti agrari



DOMENICO BARBATI

Dopo ventitré anni Mimi Barbati lascia la presidenza del Collegio Provinciale dei Periti Agrari di Avellino per assumere un incarico più prestigioso quale quello di Consigliere Nazionale dei periti agrari.

Isritto al Collegio di Avellino dal 1954, Barbati ha sempre ricoperto la carica di consigliere prima, quella di segretario poi e infine di Presidente, dando un notevole contributo a tutta la categoria affinché la stessa potesse raggiungere obiettivi adeguati ai tempi moderni.

Oltre alla presidenza provinciale, Mimi Barbati lascia anche quella del Comitato Regionale dei Periti Agrari dove ha saputo farsi apprezzare per le sue notevoli capacità umane e organizzative e per il suo impegno continuo e penetrante nell'interesse di tutti i periti agrari campani.

È appena il caso di ricordare l'impegno di Barbati profuso dopo il sisma del 23 novembre del 1980 per offrire al Sindaco della provincia tecnici che gratuitamente prestassero la loro opera per l'accertamento dei danni ai fabbricati rurali delle varie zone.

Ricordiamo inoltre che la sua fattiva opera ha contribuito enormemente al raggiungimento delle modifiche apportate alla Legge 29-4-1982 n. 157 ed alla elaborazione della Legge Regionale n. 42.

I periti agrari Irpini, nell'augurare al caro Mimi Barbati nuovi e ampi successi nell'attuale suo incarico, rimangono sempre fedeli alla linea da tanti anni tracciata dal loro carissimo collega.

Bando di esame

La Camera di Commercio di Avellino porta a conoscenza degli interessati che la prova scritta per l'esame di idoneità per l'iscrizione nell'Albo Nazionale degli Agenti di Assicurazione - seconda sessione - avrà luogo in Roma - Palazzo Esami - Via Girolamo Induno, 4, il giorno Mercoledì 14 Ottobre 1987.

Il che disciplinerà una volta per tutte la sosta lungo questo tratto di viale Italia.

Protestano gli abitanti di viale Italia

AVELLINO — Protesta da parte degli abitanti di viale Italia.

In una lettera inviata al presidente della 4ª circoscrizione, al sindaco, all'ufficio sanitario, ai partiti politici e alla stampa, gli abitanti della zona antistante l'ospedale civile, in viale Italia, si lamentano della precarietà delle condizioni in cui sono costretti a vivere.

In particolare, lamentano la presenza di numerosi rifiuti che «costituiscono benedetto prelibato per topi, insetti, parassiti»; di una notevole quantità di polvere che viene continuamente rimossa dalle numerose auto in transito; e ancora, delle moltissime auto che «normalmente occupano la zona rendendola mormosa e poco salubre».

Nella lettera viene chiesta la ristrutturazione della zona e la sua destinazione a verde attrezzato, con l'apertura di «un posteggio per le autovetture nel sottosuolo» ma peraltro suggerito dalla 4ª circoscrizione.

Il che disciplinerà una volta per tutte la sosta lungo questo tratto di viale Italia.

ARMANDO FERGOLA

RENATO PERGOLA

BILANCIO POSITIVO DELLA SESTA EDIZIONE DELLA RASSEGNA ALTIROPINA

Calitri, nasce l'ente-fiera Il Sud promotore di sviluppo

CALITRI — La Fiera di Calitri volta pagina. La sesta edizione (chiusa con un bilancio decisamente positivo e per numero di visitatori, e per la validità delle manifestazioni svoltesi a latere della rassegna) ha cominciato con la nascita dell'Ente Fiera: l'EAPSA, I.M. Ente autonomo per la promozione e lo sviluppo delle aree interne del Mezzogiorno. Lo statuto del neo organismo è stato sottoscritto proprio alla vigilia della mostra; vi hanno già aderito, qua i soci promotori, il Comune di Calitri, la Comunità Montana dell'Alta Irpinia e la Pro-loco (che ha curato l'organizzazione delle prime sei edizioni della fiera). Altri enti di notevole prestigio, quali lo IASM, il FORMEZ, ITALTRADE, nonché alcune aziende di credito operanti nel comprensorio, gli hanno manifestato l'intenzione di far parte dell'EAPSA I.M. Dunque, dalla prossima edizione quasi certamente a gestire la prestigiosa rassegna sarà il neo costituito ente. Il volontariato (un volontariato compiuto con passione, ma soprattutto, con grande professionalità) cede il testimone ad una struttura permanente che dovrà rappresen-



Calitri - Uno scorcio del centro storico

tere la continuità di una manifestazione che ha conquistato un posto di primo piano tra tutte le rassegne che si svolgono nel sud. Gli organizzatori hanno saputo tener fede al motto della fiera: l'impegno per le aree interne; l'EAPSA I.M., infatti, non sarà soltanto il centro motore della fiera, ma si porrà come un punto di riferimento al servizio dell'imprenditoria locale. La quale aspira ad essere essa stessa promotrice del proprio sviluppo. Anche il Sottosegretario al Mezzogiorno, On. Angelo Sanza, durante il suo discorso alla cerimonia d'inaugurazione della rassegna testé conclusa, ha riconosciuto che dal cuore del Mezzogiorno (qual è appunto la fiera di Calitri) parte un messaggio che, passando per la fiera del Levante, si allarga progressivamente per lanciare un segnale alle autorità nazionali affinché il sud non sia destinato solo di attenzione, ma soggetto promotore del suo stesso sviluppo.

ARMANDO FERGOLA

SFERASOL
SCALDA ACQUA SOLARE SFERICO

Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA
Geom. ROBERTO MARSELLA
Via Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477
AVELLINO

ARTIGIANAPLAST
TEL. 72140
CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana -
Trespoli - Cestini - Cassonetti -
Segnaletica Stradale

L'IRPINIA
TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE
PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"

I MONTI PICENTINI IL TERMINO IL CERVALICO,
IL MASSICCO DEL PARTENO,
UN NOTEVOL PATRIMONIO DI RISORSE TURISTICHE E UMANE.

SOGGIORNI CLIMATICI COLLINARI E MONTANI

INFORMAZIONI:
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPATI 5 - TEL. 0825 35169

CALZATURE
TREZZA

VIA RAFFAELE AVERSA 59
TEL. (0825) 624095
ATRIPALDA (AV)

GEO - CONSULT
LABORATORIO UFFICIALE
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Laboratorio: Strada Statale 7 bis km. 304 (paraggi Aifa)
N. 1533 - PRATOLA SERRA - Tel. 967319
Studio: Via Circumvallazione 44-D AVELLINO - Tel. 31975

Edilizia Industrializzata
isopol s.p.a.

Via Campoceraso - Tel. 96.90.83
TORRE LE NOCELLE (AV)

Dalla venuta in quel luogo solitario dei due eremiti tutto cominciò a trasformarsi. Costrinse due cellette e un piccolo oratorio, cominciarono ad innalzarsi a Dio le lodi purissime da parte dei due fervorosi giovani, che riempivano la loro giornata tra la preghiera e il lavoro, tra l'effondere l'anima a Dio e l'attendere a quanto fosse necessario per le indispensabili necessità della vita.

Essi, infatti, per quanto era possibile, non volevano essere di aggravio per nessuno, ma guadagnarli il pane con l'assiduo lavoro delle proprie mani.

Ma, si sa, la virtù è come la luce: si mostra e attira irresistibilmente.

Così fu anche l'edificante vita di Giulio e di Giovanni. E la gente cominciò a muoversi per edificarsi, vedendo e ascoltando i due eremiti della Valletta di Montevergine, presso S. Angelo a Scala. E tutti ritornavano alle loro case decantando le lodi più sincere della vita edificata di quei due nobili, furiosi poveri e penitenti per amore di Gesù.

Dapprima furono solo pastori e boscaioli a muoversi, poi furono gente del popolo di ogni categoria: né mancarono i signori e nobili. Fra questi ultimi si segnalano gli illustri signori Carafa e Cornelia Carafa, madre del conte di Montorio D. Alfonso Carala, fu la prima grande benefattrice dei due eremiti.

Essa, al posto della minuscola e rude cappella iniziale, diede principio ad una chiesa regolare e solida, sufficientemente ampia, opera che però essa non poté portare a termine, essendovi dovuta trasferire altrove. Allora subentrarono i coniugi D. Antonio Carafa, marchese di Montello, e la sua nobilissima signora D. Laura Brancaccio. Quest'ultima prese al punto a cuore la sorte dei due eremiti che non ripeté fin quando non vide eretto in quel luogo il tempio variegato, e insieme provvide i due santi romiti di una comoda abitazione.

Appena terminata la fabbrica di questa chiesa, si mossero i nolani per completare l'opera di D. Laura.

Si deve, infatti, tener presente che, se ad oriente della montagna vi era la baronia di S. Angelo a Scala e poi si stendeva la valle avellinese, dall'altra parte, ad Occidente, abbiamo la Campania Felix, dominata nel primo tratto dalla città di Nola. Ora anche di qui cominciarono a muoversi dapprima curiosi e poi devoti verso il luogo scelto dai due romiti. E si deve proprio ai nolani l'iniziativa di grandissima importanza per quell'eremo. Essi, infatti, decisero di portare e fissare in quel luogo una bellissima statua della Madonna, perché fosse oggetto di venerazione per i due eremiti e per quanti vi si recavano in visita. Perciò un bel giorno si mossero processionalmente, con una statua della Madonna, eseguita da un celebre scultore, Giovanni da Nola, detto il Merlano (1478-1558).

L'antico biografo dell'Incoronata mette bene in rilievo la cosa, dicendo che «quel cittadini nolani, divinamente ispirati, con grande devozione e con solenne processione recarono e posero nella chiesetta eretta dai santi eremiti, una bellissima statua di legno della Vergine, ornata di una regia corona. Di qui il titolo di Vergine Incoronata, dato subito all'immagine, ed esteso a tutto Teramo». Si ebbe così il battesimo spontaneo di *Eremita dell'Incoronata*.

Così per opera di Giulio da Nardo e dello spagnolo Giovanni Figuera, con la fattiva collaborazione dei Carafa di S. Angelo a Scala e la devozione del popolo nola, nasceva verso il 1557, il santuario dell'Incoronata di S. Angelo a Scala.

Il nascere di un santuario significa la trasformazione completa di un luogo e di un tenore di vita. D'altra parte dobbiamo anche dire che il luogo stesso di quella valletta, se durante l'inverno era tanto rigido da richiedere un vero e



Sopra, il Beato Giulio da Nardo.
A destra, papa Paolo IV Carafa



2 — L'OPERA DEI DUE EREMITI GIULIO da NARDO' e GIOVANNI FIGUERA

La famiglia Carafa e la fondazione del santuario dell'Incoronata

di GIOVANNI MONGELLI

roismo per fissare il suo stabile dimora, durante il periodo estivo si trasformava in un piccolo paradiso terrestre e ripagava abbondantemente la fatica dell'ascesa.

Naturalmente, se i fedeli si sentivano sollevati dalla natura del luogo, più ancora erano pagati dall'ambiente spirituale che vi trovavano: aiutati dai due eremiti, potevano effondersi nei loro sentimenti di venerazione per quella sacra immagine della Madonna, che fin dal primo momento comincia a mostrare quanto gradisce la venerazione in quel luogo e sotto quelle sembianze.

Le grazie cominciarono a piovere sui devoti che pregavano in quel santuario o che invocavano Maria SS. ma sotto quel titolo di Vergine Incoronata.

Già nel 1578 si poteva parlare di molti miracoli che vi si erano operati.

Un giorno si sviluppò in chiesa un incendio proprio sull'altare maggiore, avvolgendo di fiamme ogni cosa fino al sommo. Quando si riuscì a domare l'incendio o, forse, quando il fuoco non trovò più esca alle fiamme, si riscontrò, con meraviglia di tutti, che era rimasta intatta la sola immagine della Madre di Dio, che pure era di legno e coperta in un sottile velo.

Un altro giorno capitò una grave disgrazia a un infelice operaio: un sassolino sbalzato gli aveva ucciso un occhio, e sicché il poveretto era rimasto guercio. Ma ecco che la Madonna gli appare in sogno e gli restituisce intatto l'occhio inguauribilmente ammalato.

Verso il 1590 fu pubblicato un ragguaglio volume che raccoglie numerosi di questi miracoli e grazie, largiti dalla Vergine Incoronata ai suoi devoti.

Ad attirare maggiormente questa devozione dei fedeli verso la sacra Immagine non va trascurata la sovrumana bellezza che emana da quella sacra Immagine, dalla quale i fedeli si sentivano irresistibilmente attratti dalla Madonna, che appariva insieme mamma amorosa e regina pietosa e benevola verso i suoi figli, sempre pronta a porgere una mano nel faticoso cammino della vita.

Una più leggenda racconta che i Nolani, vedendo e ascoltando i numerosi miracoli che si compivano per mezzo di quella sacra Immagine, si pentirono di averla donata ai due eremiti, e allora, di notte, la trafugarono dall'eremo solitario, riportandola a Nola, con immensa fatica attraverso la montagna di Montevergine.

Senonché, la mattina seguente, la Madonna era misteriosamente

scomparsa. Era ritornata al suo posto all'Incoronata, come se nessun trafugamento si fosse mai verificato.

Scossi allora da quel manifesto e sorprendente prodigio, aumentarono nella loro devozione verso quella sacra immagine e riposero tutta la loro compiacenza nell'averla data ai due santi eremiti e nel vedere che Dio così manifestamente aveva accettato il loro dono, ormai senza rimpianti.

La leggenda sottolinea la devozione che si andò rassodando nell'animo di tutti verso quel luogo di attrazione, che, se inizialmente era stato santificato dalle virtù esercitate dai due piissimi eremiti, ora risplendeva di nuovo splendore per l'afflato soprannaturale che emanava dalla sacra Immagine, posta alla venerazione dei fedeli.

I PROBLEMI DEL SANTUARIO DELL'INCORONATA.

La storia dell'Incoronata di S. Angelo a Scala si sviluppa in due periodi, che si completano a vicenda, pur presentando caratteri molto diversi fra loro.

Nel primo, di circa 22 anni, dal 1555 al 1577, vi furono i due eremiti, Giulio da Nardo e Giovanni Figuera, che danno vita al nuovo santuario della Madonna.

Senonché proprio il sorgere del santuario dell'Incoronata presentò ai due eremiti un gravissimo problema da risolvere, la continuazione stessa del santuario per tenere sempre accesa la devozione verso quella sacra Immagine e quel titolo, che si dimostrava tanto gradito alla Regina del Cielo, come lo dimostravano eloquentemente le grazie numerosissime che i fedeli ricevevano.

Ora Giulio e Giovanni si ponevano frequentemente la domanda: come fare per servire sempre meglio la devozione dei fedeli verso quel santuario. Una prima interlocutoria risposta alla domanda era stata data quando, l'arcivescovo di Benevento consacrò sacerdote lo spagnolo Giovanni Figuera. Veramente l'arcivescovo voleva consacrare anche Giulio da Nardo, ma questi ricusò decisamente, perché se ne credeva indegno, pur possedendo una vasta cultura, sacra e profana.

Con quella consacrazione sacerdotale si poté risolvere almeno il servizio immediato del santuario, non lasciando tanti pellegrini privi dei sacramenti, quando non si trovavano lassu sacerdoti occasionali o quelli del paese sottostante. Ma con ciò non era ancora assicurato l'avvenire dello stesso santuario. Inoltre si voleva che il santuario fosse rimasto aperto tutto l'anno, con qualunque tempo e in qualunque stagione. Ora solo se lo si affidava ad un ordine religioso il suo avvenire era veramente assicurato convenientemente con un'assistenza stabile e di piena soddisfazione dei fedeli.

(2 — continua)

Castelbaronia — Correvano l'anno 1137 quando, tra sterpi e rovi di una località poco distante da «Vico acquidulo» della terra di Vico, fu rinvenuto un quadro raffigurante una Madonna «bruna in viso» davanti alla quale rimaneva genuflesso un bove sfuggito alla vigilanza dei proprietari. Il quadro fu portato altrove ma, puntualmente, tornò in quel posto. Il segnale era evidente. Nacque la chiesa e intorno ad essa l'attuale Castelbaronia. Così, pressappoco, si racconta. E quest'anno cadeva esattamente l'ottocentesimo anniversario da quell'avvenimento che attraverso i secoli, è diventato un punto fermo di riferimento per la vita sociale, la cultura e la fede di questa popolazione laboriosa. L'intero 1987 è stato dedicato al ricordo, quasi millenario ormai, del ritrovamento.

IL CENTRO ALTIRPINO CELEBRA I SUOI 850 ANNI DI VITA

Il culto della Madonna delle Fratte e le origini di Castelbaronia

di SALVATORE SALVATORE



Castelbaronia - Veduta della piazza con la chiesa della Madonna delle Fratte

Dalle manifestazioni del 2 febbraio, giorno in cui il quadro si palesò 850 anni fa, organizzate dalla Proloco, si è passato al 15 agosto ad una processione solenne. Per le strade di Castelbaronia è passata, accompagnata da una folla enorme, convertuta da ogni parte della Baronia e dell'intera provincia, l'effigie della Madonna delle Fratte che, solo in occasioni eccezionali, lascia il suo altare per scendere tra i fedeli. Per questo hanno avuto la fortuna di essere presenti è stato un avvenimento di eccezionale solennità, commovente, indescribibile.

Il quadro, racchiuso in un caratteristico ed artistico involucri, finemente lavorato, è stato trasportato su un carro trainato da buoi, fino a piazza Vittorio Veneto per poi tornare nel santuario che le è dedicato. Gli amministratori

comunal, con la fascia tricolore in vita, visibilmente emoziona ti si sono aggiunti al vescovo S. E. Mons. Venozzi e a tutta la classe sacerdotale della Baronia. Autorità militari e civili di Castelbaronia e dei paesi limitrofi non hanno mancato di intervenire.

Alla cerimonia religiosa è seguita una festa civile di grande richiamo che ha fatto registrare nel paese il «tutto esaurito».

La popolazione di Castelbaronia e dell'intera zona è molto legata alla Madonna delle Fratte e, ancora oggi, il Santuario è meta di pellegrinaggi. Il quadro è miracoloso ed è stato due volte incoronato. Nel santuario si conserva una Via Crucis che è opera del grande scultore e pittore castelbaronense padre Andrea Martini che vive ed opera in Roma presso l'Isola Tiberina.

A LACEDONIA

Inaugurata la piazza Nicola Vella

Il 23 Agosto a Lacedonia, con una commossa cerimonia, è stata inaugurata la piazza dedicata a Nicola Vella, morto il 4 settembre 1984, singolare figura di uomo politico, primo sindaco di questa cittadina dal '46 al '50, poi consigliere provinciale, ispiratore, tra le tante iniziative sociali, del Consorzio Idrico dell'Alta Irpinia con cui risolse il problema idrico di numerosi comuni.

La cerimonia, alla presenza di un folto pubblico di lacedonesi residenti e provenienti dalle più lontane città, ha avuto inizio con lo scoprimento della lapide ad opera della vedova Isa Vella in Galderisi (presenti anche i figli Michele ed Aldo e numerosi altri familiari).

AVELLINO — Dieci anni e sembra ieri. Mario Piga aggrava a Marassi il gol della promozione e la città impazziva. Costruttori di stadi e sindaci sportivissimi salivano sul proscenio. Si preparava il primo gran tourbillon dirigenziale della storia recente.

Alfonso Conte passava nel cielo irpino come una meteora. Arrivava Rino Marchesi da San Donato Milanese.

Dieci anni dopo, come nei romanzi d'appendice, la situazione è tutta qui come allora. Marchesi guida la Juve alla ricerca della gloria perduta. Un calvo grintoso è arrivato alla corte di Sua Emittenza Scifo, Van Beesten, Gullit, Hysen e altre nuove vedette promettendo uno spettacolo avvincente. L'Avellino ha ripercorso le vie dell'Adriatico e stavolta ha peccato in Grecia.

Il baffo di Anastopoulos è una novità assoluta. L'attacco con i baffi dell'Avellino del decimo anno si è presentato in Coppa Italia con fieri propositi, facendo strage di avversari minori e cedendo solo all'Empoli a qualificazione già acquisita. Si è visto uno Schachner straordinario in palla e desiderioso di non perdere. L'ultima grossa occasione che il campionato gli mette a disposizione.

Se c'è andato Angelo Alessi che sta già conquistando il Fiammetto con la sua forza naturale e il suo stile.

Non c'è più l'artigliere Dicoe e anche questo è un vuoto da colmare. Il calcio di Parma ha già detto dell'alta della sua panchina più finalistica che il saltante per cento del gol si fanno su calcio piazzato. Chi sarà il nostro bombardiere a bo-

AL VIA IL DECIMO CAMPIONATO DELL'AVELLINO IN SERIE A

Subito una partenza in salita, necessaria la grinta di sempre

di ENZO SILVESTRI

ce ferme? Finora è andato a segno da quella posizione solo Schachner, proponendo una versione nuova della sua presenza in squadra, fatta di adempimenti marginali come i corner e di tentativi solo in parte convincenti di fronte alle insuaiti barriere avversarie.

Mancano qualche altra cosa in difesa. Ma già manca l'anno scorso. In fondo tutto è rimasto come prima. Pregi e difetti sono ben noti. Inutile rammaricarsi. Aspettiamo, piuttosto, i primi collaudi. Il centomarca non è ancora registrato, dicono gli esperti. Mancanza di fiato, forse. La conoscenza reciproca dovrebbe essere assicurata dalla permanenza degli uomini-chiave.

S'è visto un Gazzaneo in grande spolvero. Si è rivisto il Colombo della prima giornata di campionato. Bertoni è apparso a sprazzi. Benedetti è ancora sul chi vive per questioni ben note. Le grandi manovre non sono ancora finite, se è vero che si parla di Dell'Anno e di qualche altro che potrebbe arrivare in cambio di Benedetti.

E' rimasto Vincenzo, con fieri propositi. La preparazione questo l'ha fatta lui, assumendosi ogni responsabilità.

E' stato lui a volere il greco e questo è una sorta di avallo autorevole all'unica operazione di rilievo fat-



SCHACHNER (Foto di L. Sorrentino)

ta dall'Avellino sul calcio mercato.

Dimenticavamo Di Mauro, un centrocampista dai piedi buoni che potrebbe guadagnare una maglia di titolare. La squadra deve ancora superare le forze caudine dei primi incontri di campionato. Non può essere già discata in anticipo.

Certo, in Coppa si sono viste luci ed ombre. Si è visto qualche accenno di bel gioco in avanti, ma si è registrato anche qualche cedimento in difesa. I due gol di Empoli sono stati presi quando gli stimoli erano già

venuti meno per l'anticipata qualificazione.

Arriva il Torino che ha perduto in casa con la Sampdoria, compagine ancora una volta attesa al boom più volte annunciato.

I granata hanno rinnovato solo in parte il loro schiera-

mento. Hanno accentuato il loro carattere di squadra giovane. Perso Francini, hanno arreso ad altri prodotti locali. Lentini è una grande promessa. Bergegn garantirà con il Torino ci sarà il pubblico delle grandi occasioni. E ci sarà anche una squadra all'altezza.

Radice non nasconde le sue ambizioni. Il Toro ha

Ma l'incenso non ha colpito gradevolmente l'olfatto di Vincenzo Somma che, nella qualità di componente della Giunta della Camera di Commercio, è stato uno dei organizzatori del Convegno Somma ha stigmatizzato senza mezzi termini l'assenza dei politici extra provinciali. Questo, infatti ha rappresentato l'unico neo della manifestazione.

Il Presidente del Consiglio regionale Aniello De Chiara, che ha presenziato fin dall'inizio al convegno e che ha concluso i lavori con un intervento brillante e prego di valide considerazioni non soltanto sul piano di assetto territoriale ma sull'intero attività regionale (un'attività - ha esclamato - da 17 anni improntata a governare l'emergenza e mai a governare l'ordinario), e, infatti, irpino purosangue.

«Abbiamo tirato fuori lo scheletro dall'armadio», ha dichiarato Cimmarotta.

perso Moggi, ma non la voglia di porre una perla altera nativa al feto subalpino, magari alla distanza.

Incontro difficile, dunque, quello d'esordio. Per le cose si faranno ancor più complicate per via del Verona, del Napoli, della Roma. Ancora una volta è toccata ai lupi una partenza in salita. E' un bene o un male? Su questo i pareri sono discordanti.

Intanto c'è da dire che l'Avellino non si avvia a disputare il suo decimo campionato in Serie A con propositi diversi da quelli tradizionali.

L'obiettivo principale resta la salvezza.

Qualcuno gli dice che con due sole retrocessioni e con l'Empoli penalizzato, l'impronta dovrebbe essere più agevole.

Sulla carta è proprio così. Guai, però, a lasciarsi andare a certe tentazioni.

E' facile passare dalla sicurezza alla superficialità. Restare in A è sempre difficile, anche quando tutto il panorama si presenta meno irto di ostacoli rispetto al passato.

Partire con la grinta tradizionale è necessario.

Certo, le crisi dirigenziali non aiutano la squadra. C'è da augurarsi che almeno il pubblico si stringa ancora una volta intorno alla squadra.

Pochi abbonamenti, interessi tiepidi, fuga dal "Parthenon".

Vedremo, intanto noi siamo fra quelli che ritengono queste crisi stagionali molto passeggera. Vedrete che alla gara con il Torino ci sarà il pubblico delle grandi occasioni. E ci sarà anche una squadra all'altezza.

Si preannuncia un campionato di assestamento

Carisparmio e Scandone poco competitive

AVELLINO — La Carisparmio Avellino continua gli ordini del coach Franco Palazzino la preparazione in vista del campionato di Serie A, che comincerà sabato 3 ottobre con la trasferta della Iripine sul campo della Comense. La squadra allenata da Battista ci sembra ancora poco competitiva per un campionato tranquillo e crediamo che così com'è l'attuale Carisparmio è incompleta sotto i tabelloni e destinata ad un campionato dalle mille sofferenze. Ovviamente ci auguriamo di sbagliare e di essere smentiti, ma la realtà attuale vede la formazione irpina forte per cinque decimi, mentre per il resto non si possono come primi ricambi lanciare ragazze in A inesperte e prive di qualsiasi esperienza. Per una formazione mediocre ci volevano due americane «stars» ed invece, sono arrivate due ragazze negre, acquistate a scatola chiusa con le sole registrazioni video e con un curriculum in campionati quali quello svizzero (per Taita Watkins) e quello spagnolo (per De Chianchi) decisamente inferiori a quello italiano. Speriamo che sul campo tali nostre impressioni vengano smentite e che, al contrario non al desiderio di tutti le Carisparmio ottenga grandi risultati e la permanenza in Serie A. Dopo le amichevoli di questa settimana con le coccolofacche del Praga e quella con la Viscontini Bari, le Iripine disputeranno altri tornei amichevoli per meglio rodare le due americane in vista di un inizio di campionato davvero probante.

Le difficoltà economiche del sodalizio, l'amore solo a parole delle autorità competenti verso il basket sono alla base di un ridimensionamento del programma varato due anni fa e che prevedeva la Scandone nel giro di pochi anni subito dietro i mostri sacri di Caserta. Ed invece, bisognerà fare i salti mortali per tornare nuovamente indietro e per questo la società dopo il defenestramento di Gori, Bisanzio, Valentini e Bardini è corsa ai ripari acquistando il play Ciccozzi e lala Franciosi dell'Ippodromo Rieti. Troppo poco, comunque per una formazione che rinuncia a coach Parisi affidamenti (per motivi di lavoro oltre, lo diciamo noi, per una certa insoddisfazione per un campionato prevedibilmente in tono minore) ed affida la panchina ad uno Corcolino-Patetta, ragazzi di gran dissima serietà ed entrambi ex pilastri sul campo della gloriosa squadra verde.

Intanto solo a giorni si saprà se Zozzi tornerà in maglia verde dopo l'anno di servizio militare. In società si è indecisi in proposito ed a coloro che auspicano, il ritorno dell'estroso atleta fa da barriera il presidente De Angelis, che mastica ancora amaro per l'intervista esplosiva rilasciata dal giocatore lo scorso anno prima del via ed è poco disposto al perdono. Per il terzo anno consecutivo l'esordio di campionato sarà casalingo e con il medesimo avversario che è l'Amaro Luciano di Matera di scena ad Avellino il 27 ottobre.

CALCIO FEMMINILE

Conincia oggi pomeriggio con la Coppa Italia la stagione del Monteforte Irpino che giocherà a Fontanarosa con il Despar Trani vice campione d'Italia. Le Iripine non sanno ancora a quale campionato tra A o B parteciperanno in quanto sono la prima riserva della massima divisione e possono subentrare a qualche squadra in difficoltà. Guardate caso proprio le vecchie della formazione attuale sull'orlo del fallimento e dopo aver rinunciato alla Coppa Italia rischia l'esclusione proprio a favore delle avversarie di sempre e cioè il Monteforte. Intanto A o B, il presidente Santulli vuol fare lo squadrone ed ha ingaggiato l'inglese Quocore per una stagione coi fiocchi.

BASKET MASCHILE

La Scandone Avellino si prepara ad un campo

DALLA PRIMA PAGINA

L'arte del possibile

prerogativa esclusiva del la DC.

La scomparsa del «centro» dallo spazio degli schieramenti non significa che esso sia diventato assente. Esiste, ma si è dislocato altrove, e precisamente nel rapporto che le forze politiche saranno in grado di creare con la società civile. Oggi, vogliamo dire, la possibilità di un partito di essere il «centro» del sistema politico è direttamente proporzionale alla sua capacità di proposta, cioè di modello di governo politico dei problemi della società civile (in questo contesto, l'accento va spostato dal consenso a un partito riscuote al progetto che

lo stesso partito è in grado di elaborare).

Se ciò è vero, si apre un grande spazio per l'iniziativa della Democrazia Cristiana - ma, diremo, si apre un grande spazio per la politica *tout-court*, che si era ridotta, negli ultimi anni, a semplice contrattazione di quote condominiali di potere. Proprio sul terreno degli schieramenti e delle alleanze diventa possibile rompere quella rigidità che ha caratterizzato il periodo recente della vicenda politica, sia in campo nazionale che in campo provinciale. Proprio su tale terreno diventa necessario praticare, in tutta la sua estensione, l'arte del possibile.

L'Irpina

ambiti e per aree. Pure per il Prof. Forte, dal FAT non emerge in maniera chiara il

ruolo di cerniera che la provincia di Avellino dovrebbe svolgere; peraltro - ha detto Forte - l'attuale logica dello sviluppo irpino basato su nuclei e sulle fondovalle è una logica abbastanza debole.

La storia della politica territoriale della Regione campana è stata, con la ricchezza di linguaggio che gli è propria, ricostruita dal Prof. Giovanni Accolla. E non poteva esserci storico migliore di lui, visto che l'ha vissuta dall'interno avendo egli ricoperto per molti anni l'incarico di assessore regionale all'urbanistica, oltre a quello di presidente del consiglio regionale. In una serie di flash-back Accolla ha sintetizzato pregi e difetti dei «programmatori» regionali. Ha invitato a diffidare di quanti perseguono il «gusto del perfezionismo» che finisce con il dare gli stessi risultati della tela di Penelope. Il piano - ha tuonato Accolla - dev'essere un pun-

to di equilibrio e non un coacervo di capricci. Insomma, ha lanciato una serie di moniti che valgono molto di più di semplici indicazioni tecniche. Peccato che ad ascoltarlo non c'era anche l'assessore regionale Lamanna. Avrebbe potuto far tesoro delle indicazioni del suo predecessore. Lamanna - è fatto rappresentare dal coordinatore al settore urbanistico il dottor Cimmarotta. Il quale ha preso il turbolo ed ha lanciato abulfi di incenso in poi su tutti: sugli organizzatori (il convegno odierno - ha detto - è il più qualificato tra quelli cui ho preso parte), sugli oratori per le cui relazioni ha avuto parole di grande elogio, sullo stesso assessore che avrebbe avuto il coraggio di riesumare il PAT nascosto nei cassetti di un ufficio regionale.

«Abbiamo tirato fuori lo scheletro dall'armadio», ha dichiarato Cimmarotta.

NUOVA ROVER 1300. L'ESCLUSIVITA' A 15.014.000.

Non rinunciare al lusso di una nuova Rover Serie 200. Nelle versioni 1300 cc o 1600 cc, si presenta oggi con una nuova generazione ancora più raffinata ad un prezzo che nessun altro è in grado di proporre, per un'auto così ricca di dotazioni esclusive. Venite a vederla. Scoprite una tecnologia d'avanguardia, il lusso di serie, le novità esclusive. E tutto rigorosamente Rover.



ROVER SERIE 200 LA TRAZIONE ALL'AVANGUARDIA

Concessionaria AUSTIN ROVER - AUTO CAR s.r.l. di Pino Giordano
Via Variante Est S.S. 7 Bis - Tel. 0825/673184 - 675107 - 83030 MANOCALZATI

IL FASCINO DISCRETO DELLA POTENZA.

Raffinatezza in radica, silenziosità in pelle. Rover Serie 800: raffinatezza e tecnologia nella più alta espressione. 825 Sterling: 2500 cc, 24 valvole, iniezione elettronica. Maltropyne, 173 CV, 215 km/h. Di serie ABS, sospensioni posteriori autorivellenti, computer di bordo, aria condizionata. 820 Sterling e SI: 2000 cc, 16 valvole, iniezione elettronica. Maltropyne, trazione anteriore, motore

Twin Cam, 140 CV, 205 km/h. E l'ammiraglia più accattivante della sua categoria, e siamo pronti a provarla. Serie prototipo. Prezzi a richiesta. Da Lei: 24.950.000 IVA inclusa.

NUOVA ROVER SERIE 800
LA TRAZIONE ALL'AVANGUARDIA



Concessionaria AUSTIN ROVER - AUTO CAR s.r.l. di Pino Giordano
Via Variante Est S.S. 7 Bis - Tel. 0825/673184 - 675107 - 83030 MANOCALZATI

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
al n. 173 del 28 febbraio 1982

Polygrafia Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625207
Pianocardine - Zona Ind. AVELLINO